CRONACA CITTADINA

Il Prefetto ha firmato stamane i decreti per la convocazione dei comizi elettorali

Aperta la campagna per le amministrative

Fissato il 10 giugno tanto per il rinnovo dei Consigli comunali quanto per la nomina di quello provinciale - I manifesti dei sindaci saranno pubblicati entro il 26 aprile - Divergenza d'interpretazione della legge sulla possibilità di riunire ancora l'attuale Consiglio torinese - Un incontro tra il dottor Carcaterra e il dottor Coggiola

Il prefetto dottor Carcaterra ha firmato stamane i decreti n. 188 e 201 per la convocazione dei comizi elettorali. Il primo si riferisce alle consultazioni amministrative per il rinnovo dei Consigli comunali; con esso il prefetto stabilisce che per il 10 giugno prossimo sono fissate le elezioni nei seguenti comuni della provincia:

Agliè, Airasca, Ala di Stura, Albiano d'Ivrea, Alice Superiore, Almese, Alpette, Alpignano, Andezeno, Andrate, Angrogna, Arignano, Avigliana, Azeglio;

Bairo Torre, Balangero, Baldissero Canavese, Baldissero Torinese, Balme, Banchette, Barbania, Bardonecchia, Barone, Beinasco, Bibiana, Bobbio Pellice, Bollengo, Borgaro Torinese, Borgofranco d'Ivrea, Borgone Susa, Bosconero, Brandizzo, Bricherasio, Brozolo, Bruzolo, Burolo, Busano, Bussoleno, Buttigliera Alta;

Cafasse, Caluso, Cambiano, Campiglione Fenile, Candia Canavese, Candiolo, Cantoira, Caprie, Caravino, Carema, Carignano, Carmagnola, Casalborgone, Cascinette d'Ivrea, Caselette, Caselle Torinese, Castagneto Po, Castagnole Piemonte, Castellamonte, Cavour, Cercenasco, Ceres, Ceresole Reale, Cesana Torinese, Chialamberto, Chianocco, Chiaverano, Chieri, Chiomonte, Chiusa di San Michele, Chivasso, Ciconio, Cintano, Cinzano, Claviere, Coassolo, Coazze, Collegno, Condove, Corio, Cossano Canavese, Cuceglio, Cumiana;

Druento;

Exilles;

Favria, Feletto, Fiano, Fiorano Canavese, Foglizzo, Forno Canavese, Frassinetto, Front, Frossasco;

Garzigliana, Germagnano, Giaglione, Giaveno, Givoletto, Gravere, Groscavallo, Grugliasco;

Ingria, Isolabella, Issiglio, Ivrea;

La Cassa, La Loggia, Lanzo Torinese, Lauriano, Leinì, Lemie, Lessolo, Levone, Locana, Lombardore, Lombriasco, Loranzè, Lugnacco, Luserna S. Giovanni, Lusernetta, Lusigliè;

Macello, Marentino, Massello, Mathi, Mattie, Meana di Susa, Mercenasco, Meugliano, Mezzenile, Mombello di Torino, Mompantero, Moncalieri, Montanaro, Montaldo Torinese, Montalenghe, Montalto Dora, Monteu da Po, Moriondo Torinese;

Nichelino, Nomaglio, Nole, Novalesa;

Oglianico, Orbassano, Orio Canavese, Osasio, Oscegna;

Palazzo Canavese, Pavarolo, Pavone Canavese, Pecco, Pecetto; Perosa Canavese, Perrero, Pessinetto, Pianezza, Pinerolo, Pino Tor., Piobesi Tor., Piossasco, Piscina, Piverone, Poirino, Pont Canavese, Porte, Pragelato, Prali, Pralormo, Pratiglione;

Quincinetto;

Reano, Ribordone, Rivalba, Rivalta di Torino, Riva presso Chieri, Rivarolo Canavese, Rivarossa, Rivoli, Robassomero, Rocca Canavese, Romano Canavese, Ronco Canavese, Rondissone, Rorà, Roreto Chisone, Rosta, Rubiana, Rueglio;

Salabertano, Salassa, Salza di Pinerolo, Samone, San Benigno Canavese, San Carlo Canavese, San Didero, San Francesco al Campo, San Germano Chisone, San Gillio, San Giorgio Canavese, San Giorio, San Giusto Canavese, San Martino Canavese, San Maurizio Canavese, San Mauro Torinese; San Pietro Val Lemina, San Ponso, San Sebastiano da Po, Sant'Ambrogio di Torino, Sant'Antonino di Susa, Santena, Sauze di Cesana, Scalenghe, Scarmagno, Sciolze, Settimo Rottaro, Settimo Torinese, Settimo Vittone, Sparone, Strambino, Susa;

Tavagnasco, Torino, Torrazza Piemonte, Trana, Traves, Trausella, Traversella, Trofarello;

Usseglio;

Vaie, Val della Torre, Vauda di Front, Venaria Reale, Verolengo, Verrua Savoia, Vestignè, Vialfrè, Vico Canavese, Vidracco, Vigone, Villafranca Piemonte, Villanova Canavese, Villarbasso, Villareggia, Villar Focchiardo, Villar Pellice, Villar Perosa, Villastellone, Vinovo, Virle Piemonte, Vische, Viù, Volpiano, Volvera.

Complessivamente si tratta di 257 Comuni, i cui sindaci o commissari prefettizi attuali hanno l'incarico di eseguire il decreto e di avvertire la popolazione con manifesto da pubblicarsi dal 26 aprile corrente per la durata di 45 giorni, indicando il giorno e il luogo di riunione.

Il secondo decreto si riferisce al consiglio provinciale di Torino. Anche per queste elezioni i comizi amministrativi sono convocati per domenica 10 giugno prossimo. La votazione avrà luogo in tutti i comuni della provincia, ripartiti nei collegi uninominali fissati nella tabella delle circoscrizioni approvata con decreto presidenziale 22 marzo 1951 numero 172. Anche per questo decreto i sindaci e i commissari sono incaricati dell'esecuzione e di darne avviso alla cittadinanza con manifesto da pubblicare il 26 aprile.

La firma del decreto per le elezioni comunali ha posto sul tappeto il problema sulla possibilità o meno da parte del Consiglio Comunale di riunirsi domani e dopodomani. In Comune si sostiene che le due sedute possono aver luogo in quanto si interpreta la legge nel senso che i consigli comunali cessano di funzionare solo quando il sindaco ha indetto i comizi elettorali con un suo manifesto. In Prefettura, invece si ritiene il contrario: il decreto prefettizio impedisce automaticamente ogni ulteriore riunione del Consiglio. Il problema, sotto molti punti spinoso, potrebbe oggi stesso essere avviato a soluzione. Stamane infatti, subito dopo la firma del decreto, il sindaco dott. Coggiola si è recato in Prefettura per conferire a lungo sulla questione con il dott. Carcaterra. Non è escluso che, insistendo le parti nelle loro tesi, si debba richiedere al Ministero degli Interni una precisazione che potrebbe essere utile anche ad altri comuni, come quello di Bologna, dove sussistono analoghe situazioni.

Sosta di 5 minuti nelle ferrovie statali

Il personale viaggiante e di macchina alle dipendenze delle Ferrovie dello Stato, attua oggi uno sciopero di protesta. Dall'ora 0 e fino alle 24, ogni convoglio, e per una sola volta ciascuno, ritarda la partenza di 5 minuti. Con tale forma di sciopero i ferrovieri del Compartimento di Torino, così come quelli di Firenze e Napoli, intendono protestare contro la mancata conservazione in servizio degli agenti ritenuti inidonei alle qualifiche e contro la mancata applicazione del nuovo sistema di competenze.

Oggi lo sciopero dei professori medi

In tutte le scuole medie sono state oggi sospese le lezioni; presidi, professori, personale didattico e subalterno sono scesi in sciopero per ottenere soddisfazione delle note richieste di carattere economico e normativo avanzate dalla categoria. La sospensione delle lezioni, come già la volta precedente, riguarda ginnasi, licei, scuole professionali, istituti industriali, commerciali e così via. Gli insegnanti delle scuole medie municipali (Istituto Bonafous, Clotilde di Savoia, Maria Pia) hanno solidarizzato.

Presso un'edicola di giornali in corso Regina

Un professionista sospetto borseggiatore

Una signora perde il portafogli e lo trova in tasca di un passante - Questi lo aveva raccolto per consegnarlo al Municipio

Le ripetute notizie di furti con destrezza avvenuti in questi giorni, hanno provocato un tragicomico incidente svoltosi ieri fra lo stupore prima, ed il divertito interessamento poi, di una piccola folla di passanti. E' stata protagonista del gustoso fatto la giovane signora Maria Botero, di 32 anni, abitante in corso Principe Eugenio. Questa, verso le 18 di ieri, si era fermata presso un'edicola in corso Regina Margherita per acquistare una rivista, ma, all'atto di pagare, si era accorta che il portafogli era sparito. Voltatasi di scatto, aveva visto un distinto signore allontanarsi con un'andatura che gli parve tanto frettolosa da essere sospetta; per cui, senza perdere tempo, lanciava acute strida e le rituali invocazioni « al ladro, al ladro! ».

A questo punto il signore si arrestava confuso, guardandosi attorno per scoprire dove fosse il borsaiolo, e ne approfittava la Botero per lanciarglisi addosso ed estrargli di tasca un portafogli in tutto simile, esternamente, al suo; e non solo, ma anche l'interno era tale e quale a quello ch'ella credeva gli fosse stato rubato.

La scena aveva intanto richiamato gente; fra gli altri era accorso un agente che portò la signora ed il signore, recalcitrante e stupefatto, al vicino commissariato; dove tutto si chiarì con reciproca soddisfazione. Insomma il signore era un distinto professionista, al di sopra di ogni sospetto di furto con destrezza; poco prima, in corso Regina Margherita, aveva trovato in terra il borsellino e si era affrettato a raccoglierlo con l'intenzione di consegnarlo all'ufficio oggetti smarriti; il caso aveva voluto che andasse ad incontrare proprio la legittima proprietaria, cioè la Botero, che si era accorta di aver perso il portafogli solo all'atto di pagare la rivista. Il bizzarro equivoco si è chiuso quindi con generale soddisfazione.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 19,2; minima 9,5; media 11,8; ore 8 di stamane: 10; umidità 80 %; pressione 740,8. PREVISIONI: cielo coperto con qualche leggera precipitazione.

A favore dei poveri assistiti dalla Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo, domenica, alle 10, sarà proiettato, al cinema Alexandra, il film « Davide Copperfield ».

Necrologia. — E' deceduta a Castelle la sig.a Nilla Nava, zia del dipendente de « La Stampa » Nava Giuseppe. Vive condoglianze.

Quasi pronte le prime liste

Dichiarazioni sugli apparentamenti dopo la lettera del sindaco al PSU - I nomi dei candidati di alcuni partiti

Il Consiglio direttivo provinciale del P.S.U. si riuniva stasera per discutere la proposta avanzata ufficialmente ieri dal sindaco dott. Coggiola di apparentamento tra le liste del P.S.L.I. e del P.S.U. La risposta, secondo le dichiarazioni degli esponenti social-democratici, si prevede sarà negativa in quanto la maggioranza del P.S.U. continua a mantenersi ferma sulla nota posizione « nè comunisti, nè democristiani ».

In proposito il vice-segretario provinciale dott. Caranzano ci ha detto: « Personalmente ritengo che nell'interesse dell'amministrazione comunale il nuovo partito non dovrebbe concludere apparentamenti nè a destra nè a sinistra rendendo così possibile di interloquire nel dialogo fra democristiani e comunisti ». Il dott. Caranzano inoltre ha ribadito il concetto che la spinosa e delicata questione non può essere risolta dagli organi direttivi dei partiti unificandi (come sostiene il P.S.L.I.) ma deve essere demandata all'assemblea del nuovo partito che uscirà dalla fusione dei due tronconi socialdemocratici.

Intanto il P.S.U., in attesa di definire la questione degli apparentamenti, sta procedendo alla formazione della lista dei candidati al Consiglio comunale di Torino. La lista, secondo quanto risulta, sarà completa; formata cioè di 80 nomi riducibili a 40 in caso di unificazione con il P.S.L.I. Tra i candidati del partito socialista unitario figurerebbero tutti gli attuali assessori e consiglieri comunali e cioè, avv. Magistrello, Bonifetto, signorina Vera Papello, dott.ssa Fausta Mini; prof. Einaudi, prof. Brusasco, Amerio e Berlone. Inoltre verrebbero inseriti nella lista l'avv. Borrelo, il prof. Guazzi, il dott. Caramanna, il dott. Ramello, Alessandro della Lancia e numerosi altri esponenti sindacali delle diverse categorie.

Anche il P.S.L.I. sta procedendo alla formazione della propria lista in attesa di risolvere il problema dell'unificazione e degli apparentamenti. I primi nomi che si fanno sono quelli degli assessori Chignoli e Bertero, del consigliere comunale Benso, dei sindacalisti Bartoletti, Novarino, Piccolatti, Pozzi, e degli esponenti politici Vota, Clara, Bessi, Pelaturo e Klinger.

Altre liste, già quasi pronte sono quelle del P. S. I. e del P. L. I. Per il P.S.I. si danno come sicuri i nomi dei senatori Gustagno e Giua oltre a tutti gli assessori ed i consiglieri comunali attualmente in carica. Tra questi, com'è noto, sono l'avv. Mario Passoni, l'avv. Guglielminetti, il rag. Piero Passoni, Amedeo e Astuari. Inoltre sarebbero inclusi nella lista numerosi rappresentanti sindacali con a capo il segretario socialista della Camera del Lavoro Paonni, esponenti politici tra i quali il vice-segretario della federazione provinciale Filippo e rappresentanti designati dalle associazioni partigiane e combattentistiche. Tra i nomi di questi candidati si fa quello di Montormini che tra l'altro è anche uno dei responsabili sindacali socialisti della Camera del Lavoro.

Il P.S.I., secondo quanto risulta, sta anche esaminando la possibilità di appoggiare una lista formata completamente da indipendenti. Questa lista, naturalmente, dovrebbe essere inserita, a mezzo degli apparentamenti, nel blocco elettorale formato dai comunisti e dai socialisti del P.S.I. Trattative per questa lista sarebbero in corso con il prof. Antonicelli.

Per i liberali il dott. Mincio ci ha dichiarato: « Siamo pronti ad apparentarci con i democristiani e con i social-democratici. Questi ultimi però non si decidono e anche la D. C. non ha ancora preso una risoluzione definitiva. Abbiamo già la lista pronta. Tra i candidati figurano ex-consiglieri comunali, una decina di nomi forniti dall'Associazione commercianti, tra cui De Marchi e Bottinelli, il presidente dell'Ordine degli ingegneri Zignoli, il presidente dell'Ordine dei medici Perrier, il Rettore dell'Università prof. Allara ed altre personalità.

Assemblea azionaria della società Burgo

Stamane, presieduta dall'avvocato Ravizza, ha avuto luogo l'assemblea ordinaria e straordinaria della Società Anonima Burgo. In sede ordinaria è stato approvato il bilancio che comporta un dividendo di 240 lire per azione mentre, in sede straordinaria, è stato deliberato l'aumento del capitale sociale da 2 miliardi e 400 milioni a 4 miliardi e 800 milioni.

STAMANE IN VIA NIZZA

Manifestazione di disoccupati

Una manifestazione di disoccupati si è svolta stamane in via Nizza, davanti allo stabilimento della Fiat Lingotto. Un centinaio di persone senza lavoro si è riunita presso i cancelli dell'edificio, chiedendo di essere ricevuti dalla Direzione. Per solidarietà gli operai di alcuni reparti hanno abbandonato il lavoro, ammassandosi a loro volta lungo i cancelli, dal lato interno. La « Celere » è intervenuta con alcune jeeps per mantenere l'ordine. Una delegazione dei disoccupati è stata ricevuta dalla Commissione interna e dalla Direzione.

Brevi sospensioni del lavoro — comunica la Fiom — si sono verificate stamane in alcuni reparti della Mirafiori.

Riunione per la Filp

Una delegazione dei Sindacati liberi, accompagnata dal segretario Donat-Cattin si è recata stamane dal Prefetto per sollecitare il suo intervento nella situazione della Filp.

Un reduce proposto per la medaglia d'oro

Valoroso in guerra fallisce nel commercio

Rallentamento nel ritmo dei dissesti settimanali - Marito e moglie coinvolti nel crollo di una ditta per vendite rateali

Dopo molti mesi di gettito abbondante, la scorsa settimana in esame registra solo quattro dissesti; due attinenti l'industria e due il commercio vero e proprio.

Fra i primi si colloca il fallimento della Ditta M. Zeme fabbrica di penne stilografiche in via Giolitti 41, rimasta travolta dopo una trafila di atti esecutivi infruttuosi; l'altra la dichiarazione di fallimento della soc. Albor specializzatasi nella fabbricazione di prodotti alimentari dietetici.

Quanto ai due dissesti di natura commerciale, troviamo tale Efisio Saccomani il quale aveva esercito con risultato incerto una salumeria in via Bertola tant'è che alla fine del 1950 realizzava le merci cedendole per 2 milioni e 200 mila al proprietario del negozio da cui aveva derivato l'esercizio.

I creditori (42 per quasi 7 milioni) non vollero accettare il riparto sotto forma di concordato amichevole, ed il Saccomani si decideva a proporre lui stesso istanza di fallimento.

Il secondo riguarda l'estensione del fallimento della soc. Cisam di via San Quintino, all'amministratore Pietro Valentini ed alla di lui moglie Ida Petti. Il curatore dott. Marsano aveva rintracciato e riuniti dati di fatto da cui traspariva emissione di effetti ed impegni personali dei due coniugi colla Cisam; tra l'altro il ricavo di un mutuo ipotecario su appartamento della Petti in via V. Amedeo e successiva vendita di tale proprietà immobiliare.

Una delle prime cause del tracollo pare risieda nella errata impostazione dell'azienda che aveva voluto allargare a dismisura l'ambito della sua attività portandola dai tessuti di lana a quelli di cotone, dai generi d'abbigliamento maschili a quelli femminili includendo anche le calzature, un complesso eterogeneo da essere smaltito col sistema delle vendite rateali.

La relazione del curatore rag. Garlanda nel fallimento di Mario Arbinolo fornisce cenni su un curioso caso di dissesto. L'Arbinolo ritornato in patria dopo la guerra in cui si era comportato tanto valorosamente da esser proposto per il conferimento di medaglia d'oro e dopo lunga prigionia in India aveva ideato di dedicarsi alla raccolta e recupero di recipienti di vetro, in cui sono confezionati prodotti di grandi ditte, di procedere al lavaggio degli stessi e di rivenderli alle ditte da cui provenivano. Il programma era originale e lasciava presumere larghi benefizi, però l'Arbinolo — privo di capitali e di risorse (risulta infatti che la moglie da cui vive separato) dovette ricorrere persino all'autorità per la corresponsione degli alimenti — si rivolse a chi poteva procurargli denaro onde fronteggiare gli immobilizzi ovvii per la fase di sosta e ciclo di lavorazione dei recipienti prima di esser esitati.

Il curatore cita anzi l'episodio di cambiali non ritirate, di transazioni e assegni a vuoto: un groviglio che accompagna gli organismi rachitici in decomposizione. L'attivo è zero di fronte ad un passivo di 2 milioni.

e. c.

Un parco ferroviario perfetto

La perfetta riproduzione di un vasto complesso ferroviario è stata realizzata dal giovane torinese Luigi Solla. Ogni particolare — dalle vetture della linea « Paris-Lyon-Méditerranée » alla « paletta » del capostazione, dagli scambi automatici ai passaggi a livello — è stato riprodotto nelle proporzioni di 1 ad 86 rispetto alla realtà. Sugli intricati circuiti è possibile far correre tre convogli nello stesso tempo, sganciare ed agganciare automaticamente vagoni, rifornire d'acqua le locomotive ed anche provocare sensazionali e cinematografici scontri. A costruire l'intero complesso, che viene esposto alla Fiera di Milano, sono occorsi tre mesi di lavoro.

Echi di cronaca

PREPARAZIONE accurata esami francese, inglese, tedesco. Servizi. Gratisdizio Santa Teresa. Telefono 80.38.70.

CHIROMANTE indovina, risolverà indecisioni presenti, future. Accliaz, S. Donato 50; 10-13, 15-19.

GANT Maglificio presenta il suo vasto assortimento camicette filo e cotone; Negozio Via Boucheron 4, Torino.

Da più anni
Ettore Colli Vignarelli
riposa nella pace eterna. Con immutato affetto Lo ricordano i suoi cari. Giovedì 19 aprile, ore 8, nella Cappella del Cimitero Generale verrà celebrata una S. Messa in suffragio.

PASSATEMPI

LE DUE DIAGONALI

1							
2							
3							
4							
5							
6							
7							

1. Missiva; 2. Passeggera grossa; 3. Lavatore; 4. Gioco di moda; 5. Sulle vetrine dei negozi; 6. Casta; 7. Lombrico.

Sulle diagonali:
Cambio di lettera:
Servizio e tavola per ...
con cibo, ... per ... quali ...

Soluzione del gioco precedente:
... « Non dovete considerare di essere ... prima di essere grandi ».

TESORI SCOPERTI SOTTO LE BOMBE

I muri di Treviso

Per aprire stupide arterie a un traffico che non esiste, alcuni malintenzionati vorrebbero abbattere case del Trecento, chiese illustri e colmare i canali esterni

TREVISO, aprile.

Lasciata alle spalle la troppa acqua di Venezia, il passeggero incontra Treviso dopo tre quarti d'ora di filobus. Sorprende la città in una sciarpa di argento avvolta alle mura brune, vestite di rogge che la trapungono tra balconi antichi, orti, giardini, torri e portali, dove il Leone di San Marco stira un'ala d'oro appoggiandosi al Vangelo. [illegible] Treviso è una città «da passeggio». Voglio dire da centellinarsi strada per strada, vicolo per vicolo, cortile per cortile, piazzetta per piazzetta, arcata per arcata, finestra per finestra. [illegible]

[illegible]

A questo punto conviene sottolineare qualcosa di curioso. Come se si aspettasse quell'ira di Dio, il Soprintendente ai monumenti del Veneto, architetto Forlati, aveva fatto eseguire, poco prima della guerra, un censimento fotografico della città: «una nudrita campagna di rilievi e di fotografie intese a documentare monumenti di primo piano ed edifici minori, pur sempre importanti perchè costituiscono il volto dei nostri borghi e delle nostre città». Un'altra previdenza, organizzò l'architetto Forlati: la raccolta delle briciole, le portentose briciole dei bombardamenti italiani, la polvere preziosa degli stucchi e dei marmi, degli intonachi di affreschi e delle glacce di pitture. Subito dopo il crollo di un antico edificio si recuperava «tutto quanto poteva tornare utile alla sua ricomposizione», dice la relazione del Forlati, «dagli elementi architettonici ai frammenti, anche minutissimi, di dipinti, di sculture, raccolti con diligente e paziente cura fra le macerie».

Non so se il lettore si sia reso conto di quel che voglia dire il preparare le fotografie per riconoscere la città prevedendone la distruzione e di disporsi a raccattarne i frammenti, le reliquie, gli ossami. Qui rammento i tetri giorni del '43-44 quando Roma fra tedeschi e alleati pareva dovesse finire come Montecassino: Edoardo De Filippo ed io di-

[illegible] parava a raccattar frammenti, a lavare e a riconoscere pezzi di pitture, relitti di altari e monconi di statue, scoprì sopra una porta incorniciata dalla scritta: «E' vietato fumare» il volto di una Madonna. Più all'interno, nel locale buio in cui la vecchia chiesa nel suo cammino secolare era stata trasformata, continuò a scoprire preziose pitture ed ecco, al vacillante chiarore di una candela in cima ad un bastone, rigalleggiare sul muro il vasto racconto di una grandiosa Annunciazione.

Giuseppe Mazzotti, il fine scrittore d'arte e limpido poeta dell'alpinismo, ha poi illustrato questo caso straordinario in un volume documentario (Una scoperta, Industrie Poligraf. Longo e Zoppelli, Treviso).

* *

Ma non soltanto per queste storie di santi ritrovati e di muri raddrizzati si è portati ad amare Treviso. Le si vuol bene anche se passa per instabile e ingrata. Rifiutò «pazzo» Arturo Martini (almeno così m'han detto) ravvedendosi solo quando, morto il grande artista, venne aperta una sua mostra e un banco pieno di pubblicazioni in tutte le lingue del mondo, attestò la sua rinomanza internazionale.

Dai tempi del Vangelo, questo è un male di ogni città e non meraviglia nemmeno che l'omaggio fatto a Giovanni Co-

[illegible]

L'«M. V.» di Magi subito dopo l'incidente nel quale l'asso del motociclismo italiano ha trovato la morte tentando di battere, sull'Appia Nuova, il record mondiale delle motoleggere cat. 125 cmc. (Telefoto)

La bambina sarà salvata?

I genitori rifiutano per scrupoli religiosi l'indispensabile trasfusione di sangue

Chicago, mercoledì sera.

Un giovane padre, Darrell Labrenz, di 25 anni, e sua moglie Rhoda, di 20 anni, si sono rifiutati di permettere ai medici del «Bethany Hospital» di effettuare una trasfusione di sangue sulla loro neonata, come pratica contraria ai loro principi religiosi, quali [illegible] della «Compagnia di Jehovah».

La bimba è nata cinque giorni fa, affetta da una malattia del sangue conosciuta sotto il nome di erytroblastosi. Essendo il sangue della madre del tipo negativo «RH», ha trasmesso alla bimba anticorpi i quali hanno distrutto i suoi globuli rossi.

Effettuando immediatamente la trasfusione del sangue, i medici avrebbero avuto la certezza di salvare la neonata.

I medici segnalarono subito l'opposizione dei genitori alla magistratura e il Procuratore Generale ha iniziato un'azione per la nomina di un tutore, accusando i genitori di non aver fornito alla loro bimba le necessarie cure.

Intanto i medici avevano chiamato il Labrenz e avevano cercato per parecchie ore di convincere il padre alla trasfusione. «Non abbiamo lasciato nulla di intentato — ha detto un medico. — Siamo arrivati perfino a montare in sua presenza un apparecchio per la trasfusione, mostrandogliene il funzionamento e spiegandogli che migliaia di bambini erano stati salvati con quel mezzo, ma il Labrenz non ha voluto sentire nulla».

L'ufficio del Procuratore Generale informa che il caso verrà [illegible] in Tribunale; se si otterrà la nomina di un tutore, i medici potranno subito intervenire e forse salvare la neonata.

Rispondendo a un giornalista, il Labrenz ha detto: «Non [illegible] fare nulla. Se qualcosa accadesse a mia moglie od a me stesso, sarebbe la stessa cosa. Io non potrei muovere un dito per salvare Rhoda e lo stesso farebbe lei. L'unica cosa che posso fare è di pregare».

COME UN RE IN VACANZA VIVEVA IL POETA A PISA

Il duello mancato fra Byron e un sergente

L'incidente cominciò come la battaglia fra don Chisciotte e il feroce biscaglino, ma la notte fu pericolosa per gli inglesi in città e l'amante della Guiccioli fece piazzare due cannoncini davanti alla porta del suo palazzo

Il giorno ai cavalli, la sera all'amante, la notte alla poesia: tale la giornata di lord Byron a Pisa, dopochè nel 1821 vi ebbe raggiunto la sua diletta contessa Teresa Gamba, maritata-divorziata Guiccioli, colei che Napoleone I sentenziò «la più bella donna del suo tempo». «Sovranamente bello» (così la contessa, rimandando il complimento all'amante), salvo il piede sconciato che però a cavallo non appariva, il nobile lord dimorava in Pisa con la magnificenza, lo sfoggio, un seguito di amici e di servi, degni di un re piuttosto in vacanza che in esilio; e la città pareva sua.

Quando rientrava dalle quotidiane galoppate nei dintorni, i pisani si raccoglievano sotto il suo palazzo, per il divertimento di vederselo entrare a cavallo, far le scale a cavallo, e sempre a cavallo comparire sul terrazzo a salutare. Il palazzo era quello Lanfranchi, oggi Toscanelli, sul Lungarno; antico, ma non quanto al fantastico poeta piaceva credere o far credere per lettera al Murray, ma pure significato in termini entusiastici come gli piacesse Pisa ed il suo clima dolcissimo. Senonchè cinque mesi dopo, in un'altra lettera, diretta a Walter Scott, l'entusiasmo è andato a farsi benedire. «Poco fa — scrive il poeta — mi trovai impiciato in un triste negozio, del quale avrete letto la descrizione nei fogli...».

Cavalcata di superbi

Per intendere a puntino che cosa si nascondesse sotto quel «triste negozio», meglio che le vecchie e le nuove biografie del Byron che tutte quante ne toccano di fuga, giova riaprire «Geni e capi ameni dell'800» del buon Leopoldo Barboni, un arguto scrittore toscano in cui la educazione carducciana tenne fortunatamente testa ad un gran [illegible] per il Guerrazzi. Appunto dal Guerrazzi, che i nemici bollarono di «Byron a freddo» e di cui anche sparsero che in caser-quio al suo modello si mettesse ogni tanto a soppicare, dal Centofanti, dal Montanelli e altri insigni toscani ch'ebbero sott'occhio l'episodio e i suoi strascichi, il Barboni raccolse e riportò una quantità di notizie preziose.

Ma veniamo al fatto. La sera del 24 marzo del 1822, lord Byron col giovane Shelley e altri quattro amici, tutti a cavallo, se ne venivano per lo stradone di Porta alle Piagge verso Pisa, caracollando ai lati d'una carrozza chiusa dov'erano le donne dei poeti, la bella contessa Guiccioli e la non meno bella Maria Percy Shelley. D'un tratto, alle loro spalle si sentì il galoppo d'un altro cavallo. Lo montava un tale Stefano Masi, sergente maggiore della milizia «Reali Cacciatori toscani», il quale aveva molta fretta di giungere in Pisa. La cavalcata di quei superbi, che sentì questo fretto, invece di far luogo, ridendo e motteggiando, s'allargò in modo da occupare tutta la strada.

Era il Masi quel che volgarmente si dice un uomo di pochi spiccioli: già prode soldato di Napoleone, gloriantesi di tre ferite toccate in battaglia e della medaglia napoleonica di Sant'Elena; di pelo rosso, membruto e forte, con due braccia sperticate e dure come il ferro, era uso da farsi largo tra le picche; e insomma spinse il cavallo e passò. Il Byron che si trovava ultimo a destra della sfilata, ne ebbe una coscia leggermente offesa e il cappello nella polvere. Apriti cielo: agli inglesi, che pure avevano [illegible] mente torto, parve quello un oltraggio da doversi lavare col sangue; e dato tutti insieme di sprone, raggiunsero il sergente, a cui il Byron, strillando che voleva soddisfazione, gettatogli il proprio, chiese il biglietto. Il Masi che non l'aveva in tasca, nè poteva stamparlo lì per lì, alzò le spalle, al che uno del seguito gli diede sulla faccia col frustino.

Colpito a tradimento

Era troppo per chicchessia, figuriamoci per un vecchio soldato di Napoleone. Il Masi sfoderò la sciabola e con una tempesta di piattonate fece sparpagliare gli inglesi verso la carrozza, dove intanto la contessa Guiccioli, bianca come un cencio di bucato, invocava teatralmente aiuto. (Tutta questa scena ricorda vagamente la battaglia di don Chisciotte con il feroce Biscaglino). Quindi, sciolto a buono, corse al picchetto di Porta alle Piagge per dare ordine che si arrestassero i «forestieri» appena comparissero. Comparvero questi a spron battuto, e non si volendo fermare, seguì un tafferuglio peggiore del primo, del quale fece le spese il povero Shelley, sdrucciolando svenuto dalla sella.

George Gordon Byron

Intanto il Byron era corso, per dare non si sa bene che ordini, al palazzo Lanfranchi, davanti al quale passando poco dopo il Masi seguito da un codazzo di studenti, si [illegible] venire incontro minacciosi, gridando «un italiano che faceva arrizzare i tegoli su per i tetti», un gruppo d'inglesi, de' quali uno gli si avventa con la pistola in pugno, e il Masi lo serra nella morsa delle sue braccia tremende e lo lascia mezzo stritolato.

Mentre si applaude alla prodezza, il sergente impallidisce, balena sulla sella, esclama: «Son morto!». E' il fattaccio: uno di due servi usciti armati dal portone (armati dal poeta, si volle dire dai suoi nemici, ma non pare vero), lo ha ferito con lo stocco a tradimento, spaccandogli una costola.

Fu quella, non soltanto per il Byron e per la Guiccioli che si dovette salassare, ma per tutti gli inglesi di Pisa, una notte ben amara. Sonava a martello la campana della Misericordia, e dal popolo e dall'Università si era levato un venticello antiinglese che metteva freddo. A buon conto il poeta fece piazzare due cannoncini da campagna davanti alla porta del suo palazzo, e al tempo stesso, per buona politica, mandò al Masi ferito il proprio chirurgo. Ma quello non lo volle nemmen vedere: un tratto che avrebbe fatto dire al nobile lord: «Egli è un carattere inglese!». Tentò allora fargli accettare cento luigi d'oro, e ne ebbe questa risposta: «Il mio soldo mi basta, e alla mia povera famiglia penserà qualche benefattore pisano. In quanto a lord Byron, se guarirò ci rivedremo».

Fine dei protagonisti

Ma le disse proprio queste ultime parole?

Sembra invece, da quel buon diavolo che era, che gli perdonasse, di cuore; nei molti anni che sopravvisse al poeta, ai molti che lo interrogavano sul fatto, parlava riverente, quasi commosso, del suo grande avversario. Eppure ne uscì infermo e rovinato, e non fu che vari mesi dopo che dalla paterna bontà del Granduca si ebbe un appalto di sali e tabacchi in [illegible] del Ponte, ed un pugno di zecchini. Ma anche ne derivò una mai più sognata popolarità. «Si parla più di voi a Londra che di Pasquino a Roma», dicevano all'ex-sergente i suoi molti [illegible] inglesi. E per anni gli durò intorno l'assedio dei curiosi.

In quanto al servo feritore, un tal Giambattista Falcieri, veneziano, fu sostenuto un po' di tempo in prigione, dove, grazie alla potente protezione dei Gamba, godè un trattamento luculliano. La causa di lui e degli altri servi indiziati fu rimessa al tribunale di Firenze, e due mesi dopo il fattaccio, quei magistrati dichiararono non farsi luogo a procedere, contentandosi d'esiliare il ghiottone fuori dello stato di Toscana. Così portavano i tempi. Sua Altezza Serenissima il Granduca Ferdinando III non voleva grattacapi.

Il peggio toccò al poeta, i cui molti nemici, e specialmente l'implacabile puritana divorziata lady Byron, ripresero veleno ed empirono il mondo del «fatto del sergente». Fatto ad ogni modo malaugurato e nunzio di prossime e più grandi sciagure. Un mese dopo il ferimento del Masi, moriva infatti Allegra, la diletta figliolina naturale del poeta, e nel luglio di quello stesso anno il sublime Shelley annegava. Dalla sera di quella fatale cavalcata fuori porta, Pisa non era più aria per il grande bardo.

Leo Pastelli

Peggy Castle, vivace stellina, è stata scelta per il film «Cadetti dell'aria»

La nave dei miliardari ripartita da Villefranche

Novemila milioni spesi per la stupenda unità battezzata nel 1948 dalla principessa Elisabetta - Il "Caronia,, vero paradiso galleggiante

Nostro servizio particolare

VILLEFRANCHE, aprile.

La bianca, slanciata nave che per alcuni giorni ha offerto la sua eleganza agli sguardi dei curiosi è ripartita da Villefranche. Il «Caronia», soprannominato il «piroscafo dei miliardari» ha levato le ancore diretto a Gibilterra, Lisbona, New-York. E' questa la più bella unità delle Compagnie marittime inglesi, battezzata nel 1948 dalla principessa Elisabetta a Clydebank, vicino a Glasgow, destinata al servizio regolare fra l'Inghilterra e l'America. Ogni inverno questo modernissimo e confortevole piroscafo interrompe per qualche mese il servizio abituale per portare a spasso intorno al mondo qualche centinaio di ricchissimi turisti, avidi di riposo e di svago culturale.

Il «Caronia» ha ormai percorso la maggior parte del suo itinerario. Partito da New-York il 5 gennaio scorso ha toccato Los Angeles, Honolulu, l'Australia, Singapore, Bombay, Suez, Atene, Napoli e Villefranche. Ora, come si è detto, è sulla via del ritorno.

La costruzione di questa magnifica nave è costata circa nove miliardi. Essa è qualcosa fra una città e un palazzo. Lo sfarzo di questo paradiso galleggiante è inaudito e nessun grande albergo del nostro pianeta può offrire nulla di più lussuoso, raffinato, comodo e desiderabile. Le sue piscine a cielo aperto invitano a sopportare le latitudini canicolari. La palestra ginnastica è superiore a quella di moltissime grandi città, fornita di tutti i più moderni e perfezionati attrezzi. Il cinematografo ospita 300 posti. Più di cento film fra l'ultima produzione scelta di America e dell'estero sono stati imbarcati alla partenza e proiettati per lo svago dei miliardari turisti. Sale da pranzo e saloni sono [illegible]. Una orchestrina molto celebre è stata scelta per la crociera. Le cabine, in legno laccato, decorate con una squisita sobrietà, hanno ciascuna il telefono privato in modo che i crocieristi possono sentire la voce dei loro cari. Ogni dettaglio del piroscafo fa rimpiangere di non poter essere fra i privilegiati della fortuna.

L'altr'anno il «Caronia» aveva viaggiato al completo, cioè con 600 passeggeri. Quest'anno la guerra di Corea ha ridotto gli effettivi: solo 309 miliardari hanno avuto il coraggio di andare attorno per il mondo in viaggio di piacere. Essi sono serviti da 504 uomini, fra equipaggio e domestici. Orazio, il barman, potrebbe scrivere un interessantissimo libro di episodi divertenti sui suoi clienti. Egli viaggia sulle grandi navi da più di quarant'anni e ha servito i potenti della terra: re, principi e magnati. In questo viaggio il più importante è il maragià di Morwi che è salito allo scalo delle Indie. Un altro personaggio di rilievo è il cineasta Patrick Fitz di Hollywood che ha fatto il giro del globo per riportare a casa una bellissima pellicola sulla crociera stessa, con i crocieristi per attori e i paesaggi delle varie parti del mondo come scenario eccezionale.

Il commissario di bordo Newcombe vigila al benessere di tutti. Egli ci ha detto che benchè scendano volentieri a terra per conoscere i paesi che attraversano, i suoi clienti sono completamente felici sulla nave, tanto vasta e varia da dar modo di fare delle passeggiate, delle partite sportive, dei giuochi di ogni specie e a sera degli eleganti «galas». Esiste perfino un ufficio «oggetti trovati» dove continuamente viene portato e ricercato qualche orecchino di perle vere o qualche prezioso portasigarette d'oro fino. La nave stazza 35 mila tonnellate. Le cabine costano da tre a sette milioni, per il giro del mondo. Ma il denaro che i turisti d'eccezione del Caronia spendono nelle varie tappe triplica la spesa base. I 110 giorni di traversata vengono a costare sui 15 milioni a testa.

Nella sosta a Villefranche i dodici eleganti canotti a motore che servono da taxi agli abitanti del paradiso galleggiante si sono continuamente spostati dalla nave al porto per far scendere i passeggeri che si sono sparsi sulla Costa francese e sono in parte andati a dare un'occhiata al Festival cinematografico di Cannes, benchè — come ci è stato assicurato — essi abbiano visto film forse migliori!

a. n.

L'interprete di «Maria Goretti» girerà «La Señora de Fatima»

Roma, mercoledì sera.

La giovanissima protagonista di «Cielo sulla palude», il film sulla santa Maria Goretti, è stata scritturata da una casa cinematografica spagnola che produrrà prossimamente «La Señora de Fatima», un film sulla apparizione della Vergine alla contadina Lucia nel '17.

Ines Orsini interpreterà la figura di Lucia.

Evi Maltagliati e Tino Carraro, la cui compagnia mette in scena questa sera al Carignano la seconda novità della sua brevissima stagione, «Svegliati e canta» del commediografo americano Clifford Odets (Dis. di Chicco)

Gli Astri: la Luna declinante e assorbe ottimi influssi venusiani. Giove dimostra un rafforzamento del suo influsso, in virtù dei suoi quattro satelliti. Influsso più adatto ai tipi Sagittario, Bilancia e Capricorno.

Per i nati del Sagittario: su tre decisioni da prendere, due si risolveranno assai bene. La giornata sarà feconda al mattino dalle 9 alle 11 e la sera dalle 18 alle 20. Il fegato va potenziato con tre gocce di bile diluita in due dita di acqua e sbattuta 33 volte come usano gli omeopatici.

Bilancia: novella o messaggio che vi allarmerà, ma per poco tempo. Circa l'amore della persona che vi sta a cuore, attendete la piena sicurezza. Se dovete agire nel settore affettivo, questo è l'influsso più appropriato.

Capricorno: non occorre riflettere. Bisogna agire e subito. Non date retta a quanto vi dicono, ma agite di vostra iniziativa. Vestitevi di viola o bleu, solo così il magnetismo darà i suoi frutti.

Per gli Acquariani: ci vuole più coraggio e fiducia nell'avvenire e raccontare meno le cose vostre; Pesci: è ora di accettare. Ogni attesa potrebbe nuocere all'avvenire; Ariete: la soluzione della vertenza in corso è imminente. La giornata aggiunge qualche influsso lavorativo in tal senso; Toro: [illegible]; Gemelli: state per arrivare a destinazione, occorre più coraggio e decisione; Cancro: [illegible]; Leone: [illegible]; Vergine: meglio tardi che mai, se fosse accaduto prima non sareste stati felici; Scorpione: non è più il caso di aspettare, ogni rinvio [illegible].

T. Palermitano

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Carignano. Comp. Maltagliati-Carraro, ore 21: «Svegliati e canta» di Clifford Odets. Novità.

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Affacciata alla porta del bagno, questa fanciulla ripete la frase famosa di Archimede: — Ho trovato — Che cosa? [illegible]

Per la donna

Un duro mestiere quello di massaia

Quando la signora Rossi deve riempire un formulario, nello spazio riservato alla «professione» traccia una lineetta. E' vero che lavora tutto il giorno come una negra e alla sera la schiena le duole per la fatica, [illegible]

[illegible]

— Una piccola nube si annuncia sul nostro futuro, Carolina. Per mesi ho ripetuto alla mia segretaria che era assolutamente cretina. Oggi ha sposato il principale!...

[illegible]

— Molto lieta di conoscerla, signora Rossi. Giovanni mi parla sempre di lei. Ma [illegible] che lo cambi discorso, vero Giovanni?

Qualche consiglio per risparmiar fatica

[illegible]

MANTENERSI AGILI

PER LE COSCE

In ginocchio, piegate il busto all'indietro fino a toccare i talloni con le cosce senza incurvare il corpo. Riportatevi nella posizione verticale e ricominciate lentamente da 15 a 20 volte.

Barbara Dobbins, una delle modelle più fotografate degli Stati Uniti, ha rifiutato una scrittura a Hollywood «perchè la piace la vita di New York».

IL FALLO DI UN'ANCELLA

Un'ingiuria telefonica che costa 18 mila lire

Novara, mercoledì sera.

Non sempre chi ingiuria anonimamente una persona al telefono riesce a farla franca. Ne sa qualcosa la trentaduenne Maddalena Ricca, di professione domestica a Vercelli. Nel gennaio del 1947 la signora Carolina Garibaldi, moglie di un noto medico vercellese, mentre stava pranzando sentiva squillare il telefono. Staccato il ricevitore, essa si qualificava e per tutta risposta una voce femminile dall'altro capo del filo prendeva a indirizzarle ingiurie su ingiurie.

Senza riattaccare il ricevitore, la signora correva alla Stipel, ove poteva controllare la provenienza della chiamata: il numero dell'apparecchio corrispondeva a quello di un altro professionista vercellese, il quale, richiesto di spiegazioni, rispondeva di non saperne nulla.

Si appurava in seguito che autrice della telefonata anonima era stata la domestica Maddalena Ricca, già alle dipendenze della famiglia Garibaldi e poi di quella dell'altro professionista. Comparsa in seguito a querela dinanzi al pretore di Vercelli, l'ancella credette scusarsi affermando che le ingiurie telefoniche erano dirette alla nuova cameriera della Garibaldi; giustificazione poco convincente per cui l'imputata veniva condannata a 500 lire di multa.

Contro la sentenza, la Ricca ricorreva fino in Cassazione e questa, accolto il ricorso, rinviava il processo a nuovo esame davanti alla Pretura di Novara. Ma anche in questa sede la colpevolezza dell'imputata veniva riconfermata; anzi, il pretore elevava la multa da 500 lire a 18 mila lire e condannava inoltre la Ricca al pagamento di tutte le spese.

Il «prode Anselmo» ha quasi cent'anni

La celebre ballata nacque per scherzo da un compito in versi assegnato a uno studentello — E' la cosa più celebre del suo autore, il giovane marchese Giovanni Visconti Venosta

ROMA, aprile.

Per noi drammi, a volte l'umorismo sa toccare le corde del sentimento facendo trapelare nell'ironico e nel faceto quella discreta ed acuta osservazione degli avvenimenti che straordinariamente a distanza di anni o di secoli si ripetono. Forse ai tempi nostri il buon marchese Giovanni Visconti Venosta invece di narrare in forbiti e cadenzati ottonari le eccezionali vicende del «crociato», avrebbe scelto come protagonista della sua celebre e famosa lirica il soldato John, da oltre dieci anni chiamato a difendere con l'arme la libertà dei popoli.

E' quindi d'attualità oggi, anche se sta per compiere i cent'anni, la poesia dedicata al «prode Anselmo» nata in un lieto autunno del lontano 1856 in un piccolo borgo della Valtellina dove nella splendida casa padronale, dedicando il tempo agli svaghi e allo studio, trascorrevan l'ore gioconde i fratelli Emilio Giovanni, Enrico Visconti Venosta, eredi di un illustre casato che aveva dato i più ferventi patrioti nella storia della Valtellina durante la occupazione francese.

Mazzini e la Maffei

Il più anziano, Emilio, aveva combattuto nelle Cinque Giornate, volontario con Garibaldi, ministro degli Esteri e perfino rappresentante dell'Italia nella conferenza di Algesiras.

Giovanni invece, il più giovane, pur avendo partecipato ai moti rivoluzionari, aveva dimostrato fin da giovinetto una spiccata tendenza per la poesia e fin sui banchi di scuola aveva composto liriche, ispirate al Prati e al Carrer, per dileggiare gli austriaci padroni di Milano. Più tardi, durante le Cinque Giornate, insieme ai suoi coetanei aveva divelto selci per gettarli contro i nemici. Riparato poi con la famiglia a Lugano, conobbe il Mazzini, fu un assiduo del salotto intellettuale della contessa Maffei e finalmente per sfuggire all'arresto dovette fuggirsene a Torino dove continuò a combattere per la buona causa finchè ottenne la nomina dal re di commissario in Valtellina.

In quell'autunno dunque Giovanni Venosta, ventiquattrenne studente di legge, si trovava a Tirano alternando gli studi alle rime, tanto da conquistarsi subito fama di giocondo poeta estemporaneo sicchè gli fioccavano d'ogni parte gli inviti a pranzo.

Un pomeriggio se ne stava sulla veranda tra codici e pandette, quando gli fu annunciata la visita di una brava donna del vicinato la quale aveva con sè il figlio scolaro del ginnasio di Como.

Il poeta in seminario

«La madre mi disse — è il Venosta che racconta — che quel suo figliolo era tutto mortificato perchè non gli era riuscito di fare uno dei compiti autunnali datogli dal professore: veramente lo aveva principiato ma non aveva saputo andare avanti. Il ragazzo piangeva, ed io, lasciandomi intenerire, mi offersi di finirgli quel disgraziato compito. Trattavasi di una poesia, il cui argomento, scelto fra i molti che correvano per le scuole a quei tempi, era «La partenza del crociato per la Palestina». Lo scolaretto aveva cominciata la sua poesia così:

> Passa un giorno, passa l'altro
> Mai non torna il nostro Anselmo,
> Perchè egli era molto scaltro
> Andò in guerra e mise l'elmo...

«Qui s'era fermato. Nel leggere quei versi, mi balenò una tentazione, cattiva, ma irresistibile: dissi alla madre e al figlio che ritornassero il giorno dopo e che la poesia l'avrei finita io. Corsi nel mio studio, ripetei quei quattro versi declamandoli, e il seguito venne da sè. Il giorno dopo, quando la madre e il figlio ritornarono, il delitto era consumato. Ascoltai senza rimorso le parole della loro riconoscenza, e consegnai il foglio.

«Passati alcuni mesi, mentre facevo un esame di laurea all'Università di Pavia, osservai che i professori mi guardavano con una certa curiosità, parlando piano fra loro, e ridendo. Finito l'esame uno di essi mi accompagnò dicendomi: "Dunque... passa un giorno, passa l'altro...". E' lei l'autore della Ballata? Allora in bel modo lo interrogai anch'io alla mia volta e seppi che aveva avuto il mio "crociato" da un suo amico, professore a Como, forse il professore di quel famoso studente. E lo studente? L'anno dopo ebbe un posto in seminario, divenne prete e... Passa un giorno, passa l'altro... oggi vive ancora: ma nella sua carriera non andò al di là della prima strofe, come gli era accaduto nel suo componimento poetico».

E così quello che il Visconti chiamò poi un «peccato» di gioventù non solo è andato per il mondo, ha allietato l'infanzia di generazioni ma è rimasto nella storia dell'umorismo come uno dei segni più delicati della sua produzione.

Perchè, via, c'è tutto nella Ballata. L'amore della bella che dopo averlo teneramente abbracciato gli dà un bacio dicendogli «và», molto semplicemente, ma con tutta la passione di cui è capace una fanciulla devota che si rende conto della situazione e sacrifica il suo amore per il bene dell'umanità. Senonchè la ragazza conosce bene le debolezze del suo «prode» guerriero e perciò gli mette al collo nientemeno che la fiaschetta del mistrà, ammesso che la bevanda esistesse al tempo delle crociate. Gli regala anche un anello, non si sa bene se d'oro o di metallo, ed in un fardello gli ripone tutte le cose di cui ha bisogno compreso le fatidiche «pezze da piè».

Pensate: il prode Anselmo partì esattamente alle nove del mattino. Non già col treno ossia per «via ferrata» in quanto a quei tempi «si ferrava non la via, ma il viaggiator».

Cammina, cammina il prode Anselmo giunge al mare e per sincerarsi lo assaggia e

> Quando fu sul bastimento,
> [illegible]
> [illegible]
> [illegible]

Appena approdato, la strada si spiana davanti a lui e il sultano saputo della sua venuta terrorizzato si mette in fuga. Soddisfatto l'Anselmo pensò di fare un'altra merendina ed ebbe la trista idea di mangiare salamini. Gli venne sete

> [illegible]
> [illegible]
> [illegible]
> [illegible]
> [illegible]

Nelly Chiaramonte

Tremenda vendetta rusticana

Baracche in fiamme per bruciare gli occupanti

Roma, mercoledì sera.

Una tremenda vendetta rusticana, sui cui autori stanno indagando i Carabinieri del posto coadiuvati da funzionari giunti da Roma data l'importanza eccezionale del fatto, è stata compiuta a Marcellina, piccolo paese presso Tivoli. In un'ubertosa zona collinosa coltivata ad olivo, ma soprattutto a vigna, la furia dei vandali, sconosciuti penetrati nottetempo nel vigneto di Antonio Valeriani, un vecchio proprietario del luogo, non si è limitata ad abbattere a colpi d'ascia tutte le piante — [illegible] viti e 14 alberi da frutto — ma ha suggerito poi un altro criminoso atto che ha tutti gli estremi di un vero e proprio [illegible] omicidio.

Infatti i criminali hanno incendiato [illegible] come esca una latta di benzina che è stata poi trovata dai militi, due capanne costruite nel fondo e usate normalmente una ad abitazione dei proprietari e l'altra come stalla; fortunatamente per una fortuita combinazione il disegno omicida andava a vuoto in quanto le due capanne, andate completamente distrutte, risultavano vuote poichè l'instabilità del tempo e la stagione tardiva avevano sconsigliato il fattore a trasferirvisi col bestiame, come di consueto gli altri anni di questa stagione era già avvenuto. Ciò malgrado che i lavori di irrorazione alle viti siano già avviati e quindi le capanne fossero adibite a ricovero di giorno.

Dalle prime indagini è risultato chiaro che era intenzione degli ignoti bruciare vivi tutti gli occupanti delle due capanne, uomini e animali.

Trovata morta in casa

Vercelli, mercoledì sera.

In frazione Ferrera San Giulio di Borgosesia è stata rinvenuta nella propria abitazione cadavere certa Maria Piemontesi, di anni [illegible]. La donna si era avvelenata ingerendo dell'acido solforico.

OGGI alla radio

RETE AZZURRA. — Ore 17: Il novellino dei piccoli - 17,30: Parigi vi parla - 18: «Cavalleria Rusticana», melodramma in un atto di Pietro Mascagni - 19,30: La strada del successo - 19,50: Musiche richieste - 20: Giornale, Sport. Ore 20,33: Il convegno dei Cinque - 21,15: Musica per i vostri sogni (presenta Armando Trovajoli). Ore 21,30: «Carosello inglese», giallo radiofonico di Edward J. Mason (quarto episodio): «La bicicletta», Compagnia di prosa di Roma, regia di Anton Giulio Majano - 22,15: Canta Nino Ridolfi - 22,45: «Il palazzo della democrazia», di Enzo Forcella - 23,05: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 23,10: «Oggi al Parlamento», Giornale - 23,30: Giovanni [illegible]

[illegible]

SANGUE A HOLLYWOOD

Romanzo poliziesco di RAYMOND CHANDLER

Mosso Malloy, andando in cerca di una ragazza, Velma, che non vedeva da otto anni, quanti ne ha trascorsi in carcere per un colpo in una banca, uccide il padrone del «Florian», un locale per negri. Le indagini sono affidate a Nulty. Marlowe rintraccia la vedova di Florian, alla quale sottrae la fotografia di Velma. Malloy sfugge all'arresto, mentre si reca dalla Florian; il detective viene richiesto da un tale Marriott il quale gli racconta che, mentre egli faceva ritorno con una sua amica da un locale notturno, alla sua amica è stata rubata, da quattro uomini che li hanno aggrediti, una rara collana di giada, del valore di 90 mila dollari. Egli ne ha trattato per telefono il riscatto. Desidera che Marlowe lo accompagni all'appuntamento. Il detective è scettico sull'affare. I due si accingono a partire.

C'era parecchia nebbia, come sempre la notte da quelle parti. Dovetti far andare per un po' il tergicristallo.

La grossa auto andava da sè, io tenevo il volante per salvare le apparenze.

Per due minuti scendemmo lungo il fianco della montagna disegnando degli otto, poi sbucammo davanti al marciapiede del caffè. Capii allora perchè Marriott mi avesse detto di salire a piedi le scale. Con l'auto su per quelle stradine tortuose non me la sarei mai cavata da solo.

Sull'autostrada le luci delle macchine formavano un raggio quasi continuo in entrambe le direzioni. C'erano grosse trebbiatrici che arrancavano cigolando verso nord, tutte ornate di festoni e di lampioncini verdi e gialli. Tre minuti dopo voltammo verso l'interno, dietro una casa cantoniera. Proseguimmo lungo il fianco della collina. Ora la strada era tranquilla. Tutto era solitudine, dal mare giungeva il profumo delle alghe, da terra quello della salvia. Qua e là appariva isolata da tutto una finestra gialla, come un arancio perduto. Passavano auto, inaffiando il selciato di luce bianca e gelida, poi si allontanavano di nuovo nel buio. Folate di nebbia coprivano le stelle in cielo.

Marriott si sporse avanti, dal sedile posteriore, e disse:

— Quelle luci a destra sono il Belvedere Beach Club. Il prossimo canyon è Las Pulgas e quello dopo Purisima. Voltiamo a destra in cima alla seconda salita. — Parlava con voce bassa e turbata.

Io annuii e continuai a guidare. — Tenete giù la testa — gli dissi. — Possiamo essere sorvegliati. Queste macchine sono notate come mosche. Magari i ragazzi possono non gradire che voi abbiate un fratello gemello.

Ci inoltrammo in una gola all'estremità di un canyon. Proseguimmo sul terreno battuto, ora in salita, ora in discesa. Infine la voce di Marriott mi disse all'orecchio:

— La prima strada a destra. Dov'è la casa con la torretta quadrata. Voltate lì.

— Ma l'avete scelto insieme questo posto?

— Non proprio — fece Marriott, con una risatina secca. — Senonchè a me succede di conoscer molto bene questi luoghi.

Voltai la macchina a destra dietro l'angolo di una casa che aveva una torre quadrata coperta in cima di tegole rotonde. I fanali illuminarono per un attimo una targa stradale che diceva: Camino de la Costa. Ci trovammo in una strada piuttosto larga, costeggiata da un impianto di lampioni non portato a termine e da marciapiedi coperti di erbacce. Doveva essere il sogno fallito di qualche costruttore. Al di là dei marciapiedi erbosi si sentivano frinire i grilli e gracidare le rane-toro. L'auto di Marriott era silenziosa.

C'era una casa, poi ce n'erano altre due, poi non ce n'erano più. Una o due finestre erano ancora illuminate, ma pareva che la gente da quelle parti andasse a letto con le galline. Poi la strada lastricata finì bruscamente in un sentiero di terra battuta, dura come il cemento d'inverno. Questo sentiero si restringeva e discendeva la collina fra pareti di cespugli. A destra brillavano nell'aria le luci del Belvedere Beach Club. Lontano si scorgeva un bagliore di acque fumose. La notte era piena del profumo aspro della salvia. Poi uno steccato bianco si parò in mezzo alla strada e Marriott mi parlò di nuovo all'orecchio.

— Non credo che si possa passare — disse. — Mi pare che lo spazio non basti.

Io spensi il motore e i fanali, rimasi lì in ascolto. Nulla. Riaccesi i fanali e scesi dalla macchina. I grilli smisero di frinire. Per un po' il silenzio fu talmente assoluto che si sentiva il rumore delle ruote sull'autostrada, a un miglio di distanza. Poi, uno alla volta, le cicale ricominciarono, finchè riempirono di nuovo la notte.

— State lì. Faccio un giro per vedere — mormorai rivolto all'interno dell'auto.

Toccai la fondina della pistola sotto la giacca e mi spinsi avanti. Lo spazio fra lo steccato e i cespugli non era maggiore di quanto appariva guardando dall'auto. Qualcuno aveva spezzato un po' dei cespugli e c'erano in terra tracce di pneumatici. Probabilmente ragazzi venuti lì a fare l'amore nelle notti di caldo. Oltrepassai lo steccato. La strada faceva una curva e scendeva. Giù nel buio si udiva un rumore impreciso di mare. E sull'autostrada si scorgevano i fanali delle auto. Proseguii. La strada finiva in una specie di radura interamente circondata di cespugli. Era vuota. Pareva che l'unica via d'accesso fosse quella dalla quale ero giunto io. Rimasi in silenzio e in ascolto.

Passò lentamente un minuto dopo l'altro, ma io continuai ad attendere qualche rumore nuovo. Non ce ne fu nessuno. Pareva proprio che quel posto fosse tutto per me.

Guardai dalla parte del Belvedere illuminato. Dalle finestre più alte, con un buon cannocchiale, si sarebbe potuto probabilmente tener d'occhio molto bene il posto dov'ero io. Si poteva vedere un'auto arrivare e andarsene, vedere chi scendeva, se era uno solo o più di uno. Da una stanza buia, di notte, con un buon cannocchiale, si possono vedere le cose molto meglio di quanto si crederebbe.

Mi voltai per risalire la collina. Da un cespuglio un grillo trillò con tale violenza che mi fece fare un salto. Ripassai la curva e lo steccato bianco. Nulla ancora. L'auto nera si distingueva appena, lucida su uno sfondo grigio che non era nè buio nè luce. Io mi accostai e misi un piede sul predellino.

— Sembra una prova — dissi sottovoce, tanto che potesse udirmi Marriott dal sedile posteriore. — Soltanto per vedere se obbediamo agli ordini.

Ci fu un movimento impreciso dentro l'auto, ma egli non rispose. Io mi rimisi a cercare fra i cespugli.

Chiunque fosse, per me fu un bel colpo in testa. In seguito pensai che forse avevo sentito il sibilo del manganello mentre scendeva. Sono le cose che si pensano sempre... dopo.

Cap. X

— Quattro minuti, — disse la voce. — Cinque, forse sei. Devono aver fatto piano e in fretta. Lui non deve aver lanciato nemmeno un grido.

Aprii gli occhi e fissai una stella lontana. Ero sdraiato sul dorso. Mi sentivo male.

La voce disse: — Forse anche più. Forse otto minuti. Dovevano essere nei cespugli, proprio dove si è fermata la macchina. L'altro si dev'essere spaventato facile. Gli avranno piantato una luce in faccia e lui sarà svenuto per la fifa, il finocchio!

Ci fu silenzio. Mi alzai in ginocchio. Il dolore mi assalì dalla nuca alle caviglie.

— Poi uno di loro è entrato nell'auto e ha aspettato che tu tornassi, — disse la voce. — Anche gli altri si sono nascosti. Dovevano essersi immaginati che quello avrebbe avuto paura di venire da solo. Oppure la sua voce li aveva insospettiti quando gli avevano parlato per telefono.

Io cercai di tenermi in equilibrio, con le mani a terra. Ascoltavo.

— Sicuro, dev'essere andata così, — disse la voce.

Era la mia voce. Stavo parlando fra me. Cercai di afferrare la situazione.

— T[illegible] [illegible]eciente, — dissi. E [illegible] parlare fra me.

10ª PUNTATA (Continua)

Mentre si preparano Juventus-Inter e Genoa-Samp

I ciclisti italiani in Belgio

Freccia Vallone e corsa di Liegi

Magni e Bartali partono oggi

Petrucci resta in Italia

Lascia oggi l'Italia la scelta pattuglia di nostri corridori che sabato e domenica parteciperanno in Belgio alle due classiche, la Freccia Vallone e la Liegi-Bastogne-Liegi, valevoli entrambe per la classifica della Desgrange-Colombo.

Saranno della partita, come è noto, Bartali, con Lambertini, Corrieri, Giannelli, Jomaux (e probabilmente Ausenda); Magni, accompagnato da Logli, Zampini e Franchi; Martini, Astrua e Baroni; De Santi, Drei e Ghirardi: quindici o sedici uomini, rappresentanti — Coppi escluso — il meglio di quanto oggi abbia in vetrina il ciclismo tricolore, da Bartali a Magni, da Martini ad Astrua a De Santi, ottimo secondo nella scia di Kubler, alla recente Roma-Napoli-Roma.

Solo Petrucci, tra gli atleti che avevano assicurato la loro partecipazione, sarà assente — salvo novità all'ultima ora — per potersi riposare dopo un inizio di stagione particolarmente attivo.

Circa le nostre possibilità ogni discorso è legato soprattutto alle condizioni di forma in cui gli atleti verranno a trovarsi nell'atto della competizione: tale discorso vale soprattutto per Magni, con il più fervido augurio che egli non debba ancora risentire della caduta nel tratto finale della Parigi-Roubaix.

Mentre per la Liegi-Bastogne-Liegi è questa la prima volta, dal 1890 (anno lontano della nascita della corsa), in cui la partecipazione italiana avrà al grande e speriamo efficace consistenza, per la Freccia Vallone, la situazione è diversa: fummo presenti nel '48 (e vinse Camellini), nel 1949 (con Coppi terzo) e nel '50 (quando Fausto con un brillante exploit, distaccò il secondo arrivato di sei minuti).

C'è già in sostanza per la gara di sabato, una piccola, ma ricca tradizione da difendere, affidata per l'occasione, a Magni, a Bartali, a Martini, ad Astrua, a De Santi. E sarà interessante seguire da vicino Gino che ancora nella sua lunga carriera non si è schierato al via della «Freccia».

Gli italiani, specie dopo i trionfi di Magni e di Bevilacqua, saranno «marcati» e sorvegliati a dovere. Per vincere dovranno battersi di forza, di volontà, d'intelligenza: lo schieramento straniero è formidabile e sia i francesi che i belgi ardono dal desiderio di un sonante successo ottenuto in casa propria.

* *

Intanto, se la passione degli sportivi è concentrata verso il Belgio, dove si svolge l'immediata attività pratica, già si incomincia a discutere del Tour, facendo scendere nel gioco delle parole e delle previsioni a lunga distanza, il nome di Fausto Coppi. Proprio quel nome che, per il doloroso incidente della Milano-Torino, manca purtroppo oggi dalla scena.

La notizia dell'assunzione da parte del campionissimo, di Virginio Colombo ex-massaggiatore di Bartali ha destato un vivo interesse nel «clan» dello stato maggiore degli organizzatori. Troppo recenti, perchè se ne riparli, sono ancora le polemiche scoppiate lo scorso anno sulla partecipazione di Gino Bartali il quale, allora, non voleva separarsi da Colombo, considerato invece come un «intruso» dagli organizzatori. All'epoca furono questi ultimi ad imporre il loro punto di vista e Colombo se nonostante il loro veto fu presente in qualche città di tappa, lo fu a titolo clandestino.

Le stesse riserve sono quindi fin d'ora formulate nei suoi riguardi, specie pensando che le stesse discussioni, per la stessa persona, nate nel 1950 per il fiorentino, nasceranno nel 1951 per Coppi. L'Equipe di ieri dedica a questo caso un corsivo nel quale è detto testualmente: «...Noi pensiamo di poter affermare che gli organizzatori si atterranno, per quanto riguarda la presenza di Virginio Colombo al seguito del Tour, alle regole stabilite ed essi lo accetteranno solo a condizione che l'interessato sia: 1) Designato dall'U.V.I.; 2) Che si fornisca la prova che all'infuori della sua qualità di «soigneur», Colombo non abbia assolutamente nessun legame commerciale con una qualsiasi casa di cicli».

Sarà interessante seguire lo sviluppo della questione.

Una Ferrari sperimentale al circuito di Ospedaletti

Partiti i «centauri» dopo il bel Gran Premio motociclistico di domenica scorsa, Sanremo attende ora gli «assi» del volante per la gara di formula «uno» — più autorevole — che si svolgerà ad Ospedaletti, tra quattro giorni.

Specialmente dal punto di vista tecnico la prossima corsa sanremese offre spunti di grande interesse. La Ferrari 4500 cmc. di Ascari e Villoresi vi faranno una utile esperienza. Importante anche la prova della Ferrari sperimentale di 2500 cmc. che verrà affidata a Serafini: la «casa» modenese pensa già alla non lontana epoca in cui andrà in vigore la nuova formula, e sta saggiamente compiendo delle prove direttamente nella corsa, che sono il laboratorio più veritiero.

Altro notevole richiamo tecnico e spettacolare sarà la presenza della nuova «Osca 4500 cmc.» dei fratelli Maserati trionfatrice nel suo debutto a Goodwood, alla guida di Biro che la pilotò anche a Sanremo.

Bartali uno dei più temibili avversari per i ciclisti franco-belgi

Il calcio in Svizzera per propaganda elettorale

Volete un grande Stadio? Votate per X - Echi dell'incontro coi tedeschi

DAL NOSTRO INVIATO

Zurigo, mercoledì sera.

Per la sua posizione geografica, per la tendenza naturale dei suoi cittadini, la Svizzera è il paese ideale a ristabilire le buone relazioni colà dove le relazioni stesse erano cattive. Se non ci fosse bisognerebbe crearla. Essa adempie a una funzione naturale, benefica, umanitaria. Fu la prima a porgere la mano a noi italiani, malgrado l'opposizione di molti, subito dopo la guerra nel novembre '45 in questa stessa accogliente Zurigo. Era stata la prima, dopo l'altra guerra, che aveva aperto le porte all'Austria, di cui nessuno più voleva sapere. E' per far riammettere la Germania in quel consesso umano che è l'ambiente internazionale dei calciatori, aveva, essa così disciplinata, forzato un po' la mano alla FIFA mettendosi d'accordo riservatamente con gli americani e ponendo un po' tutti di fronte al fatto compiuto. Ottenuto che si mettesse una pietra sopra alla marachella commessa a fin di bene, potè finalmente e per la prima ma[illegible] la sua nazionale in Germania. Ora ha accolto fraternamente e signorilmente la restituzione della visita.

Zurigo, di gran lunga la città più popolosa del paese, non è più attraversata per simili grandi incontri. Gli avvenimenti hanno superato le possibilità dei suoi campi di gioco. La partita di domenica lo ha confermato. La città ha una colonia di undicimila tedeschi — la più numerosa dopo quella italiana, — ed erano tutti sul campo, questi germanici, con l'aggiunta di ottomila compatrioti che avevano seguito la squadra. Il campo dello Hardturm contiene un massimo di 35 mila spettatori per cui ad assistere all'incontro vi erano più tedeschi che svizzeri. Il problema dei campi riveste carattere di urgenza per la Svizzera che dovrà ospitare i prossimi campionati del mondo. E' così sentita la necessità che essa ha formato oggetto di nutrita propaganda nelle recenti elezioni cantonali a base di promesse di stadi nuovi. Lugano che pare debba ospitare l'incontro Svizzera-Italia nel prossimo novembre, ha già provveduto con una costruzione nuova di zecca.

Come squadra nazionale la Svizzera non ha potuto domenica allineare tutti i suoi migliori uomini; non ha potuto per esempio disporre di Neury, il biondo terzino che così buona prova aveva fatto ai campionati del mondo in Brasile e che pare creato apposta per la tattica del «chiavistello» di cui si servono gli elvetici nei loro incontri internazionali.

Contro la Germania questa posizione fu [illegible] in certi momenti da Quinche ma prevalentemente da Bocquet che fu il vero regista e registratore della difesa, Bocquet, che è il migliore elemento, in senso tecnico e tattico, di cui dispongono i nostri amici elvetici in questo momento. Per colmare uno dei vuoti lasciati dalla formazione di emergenza, la Svizzera è ricorsa domenica, per la prima volta nella storia della sua squadra nazionale, ad un uomo di colore, il mulatto Bardel che in campionato gioca nel Losanna.

Questo giocatore ha richiamato l'attenzione più per il colore della pelle che per altro. Si tratta di un autentico suddito svizzero. La madre è negra: il padre, svizzero, non è ben conosciuto. Il valore tecnico di Bardel è modesto, non si avvicina certo a quello di Bauerl mediano del San Paolo e della Squadra Nazionale Brasiliana che è figlio di uno svizzero e di una negra lui pure, ma che è elemento di vero valore e di gran classe.

Gli uomini di maggiore rilievo nella prima linea elvetica sono stati Bickel e Fatton. Bickel, l'unico nazionale superstite di quella squadra nobile decaduta che è il Grasshopper ora in seconda divisione — ne esistono anche in Svizzera, non solo in Italia, di questi casi —, è un po' come Piola: non invecchia mai. Fatton, che non è più un giovane nemmeno lui, proviene dal Servette di Ginevra, ed è quell'ala sinistra che il Genova voleva ad ogni costo prima di ricorrere allo svedese Nilsson e che non fu lasciato andar via. Fa il dilettante per forza, agli ordini di Rappan che è diventato l'allenatore appunto del Servette.

Rappan non ha più nulla da fare colla squadra nazionale, ma il suo solo nome, ad un certo punto, ha fatto nascere l'ultima crisi della Commissione Tecnica Svizzera, questa estate. La commissione stessa era composta di tre ex-nazionali: — il noto Minelli già del Grasshopper, l'ugualmente conosciuto Andreoli già del Lugano e Tschirren già del Servette.

Al momento di partire per il Brasile la Federazione fece annunciare che avrebbe aggregato alla commissione, per il campionato del mondo, Rappan, che per anni aveva preparato la squadra e che era stato l'ideatore della tattica del «chiavistello». I commissari si adontarono, l'austriaco rimase a casa e al ritorno dall'America la commissione presentò ufficialmente le sue dimissioni.

La federazione confermò Tschirren e sostituì Minelli e Andreoli con Baumgartner e Kielholz, due vecchi nazionali essi pure.

Sono dei poveri cirenei i commissari delle squadre nazionali, esposti a tutti i venti e a tutti i malumori. Ma intanto, l'undici elvetico ha disputato domenica una partita interessante, si è portato bene e in quella correzione al risultato che sono soliti fare i critici dopo un grande incontro, tutti si trovano d'accordo nel sostenere che non doveva perdere. Venderà la pelle cara contro gli Azzurri, sul suo terreno nel prossimo novembre.

Vittorio Pozzo

Herz: 80 metri al secondo

Più veloce nel mondo

Ecco la moto N.S.U. con cui il pilota tedesco Hermann Herz ha recentemente battuto sulla autostrada di Monaco in Baviera il record mondiale motociclistico assoluto di velocità sul chilometro lanciato: 290,700 chilometri all'ora. Il motore ha la cilindrata di 500 cmc. ed è a due cilindri, con compressore. La sospensione è del tipo a telescopio. La carenatura termina in un piano di deriva verticale, una specie di coda, che rafforza la stabilità della macchina. La cabina non racchiude completamente il pilota. La testa del guidatore è infatti esposta all'aria libera. Esigenze di visibilità hanno consigliato ai progettisti questa soluzione. La stessa moto «spogliata» (in basso) per far vedere la posizione del pilota.

Si notino le prese d'aria per il raffreddamento del motore e per il perfetto sfruttaggio aerodinamico del siluro a due ruote. Si pensi che nel suo velocissimo record la N.S.U. ha compiuto circa ottanta metri al minuto secondo.

Castelli forse nerazzurro nella prossima stagione

L'Inter studia la tattica di gara

I calciatori dell'Inter dopo l'abituale programma di allenamento lasceranno Milano sabato pomeriggio per raggiungere Torino in torpedone. «Per tenere accesa l'ultima fiammella di speranza bisogna che l'Inter batta la Juventus» ha dichiarato esplicitamente il consigliere anziano avv. Gatti incaricato dei collegamenti colla stampa. «E' il nostro imperativo categorico; e quindi non ci adatteremo a restrizioni o a transazioni mentali: o vincere o perdere: tale sarà il nostro programma sul terreno dei campioni».

Però l'allenatore Olivieri pur condividendo l'idea del successo ad ogni costo ha avanzato alcune pregiudiziali di carattere tattico: «Non ci comporteremo come contro il Milan andando all'arrembaggio con l'amarissimo risultato di quel giorno: Armano giocherà arretrato e toccherà alla Juventus attaccare».

Il problema dei mediani laterali continua a preoccupare i tecnici nero-azzurri anche in vista del prossimo campionato. C'è infatti la tendenza a volersi orientare verso l'assunzione del genoano Castelli e verso l'utilizzazione del terzino Padulazzi come sostegno sinistro.

Lo sforzo decisivo dell'Inter sarà seguito con interesse dai tifosi milanesi molti dei quali sosterranno la squadra con la loro presenza animatrice. Un treno speciale (o due a seconda delle prenotazioni) verrà organizzato dalle ferrovie dello Stato.

* *

L'incontro che i rossoblù e la Sampdoria, nel quale i genoani giocano si può dire una carta decisiva per la loro permanenza in serie A, incomincia a interessare la folla.

Le due squadre hanno incominciato ieri la loro preparazione: in mattinata sono stati di turno a Marassi i blucerchiati. Dei titolari mancavano peraltro due giocatori Gei ed Arrighini. Gei è a riposo per un'improvvisa forma di tonsillite ma, trattandosi di cosa di lieve conto, l'ex-fiorentino potrà senz'altro essere in campo domenica prossima. E' invece da escludere la presenza nell'incontro col Genoa di Arrighini.

La Sampdoria invece ha visto ieri in campo i giocatori Ballico, Lucetti, Lucentini e Podestà, i quali domenica non avevano potuto giocare contro gli azzurri partenopei. Tutti e quattro hanno regolarmente svolto il loro allenamento. Per Lucentini è certo il rientro in squadra, mentre la partecipazione di Lucetti, Ballico e Podestà, potrà essere nota soltanto fra qualche giorno.

Castelli: dal Genoa all'Inter per la stagione 1951-52?

* *

Notizie in breve dagli altri campi. La Juventus, rientrata in perfette condizioni dalla trasferta di Palermo, riprende stamane la normale preparazione. Per l'atteso incontro con l'Inter non sono annunciate variazioni allo schieramento vittorioso di domenica, dato che John Hansen non è ancora in grado di riprendere il suo posto in squadra.

Il confronto con i nerazzurri è particolarmente sentito da tutti i bianconeri, desiderosi di riscattare il 3-0 di Milano e di riconquistare la simpatia dei tifosi. Regna ad ogni modo una generale fiducia in una conferma della rinascita della squadra, iniziatasi a Palermo.

In campo granata, prosegue il lavoro di preparazione per la difficile trasferta di Udine. A quanto sembra, Boroi e Bigogno rimedieranno all'assenza di Motta, richiamando in squadra il danese Ploeger.

* Al Motovelodromo, tempo permettendo, è oggi in programma, dalle ore 17 alle 19, una riunione dilettantistica valevole quale selezione regionale per il prossimo incontro «quadrangolare» Piemonte, Lombardia, Liguria ed Emilia. Sono invitati a parteciparvi i seguenti corridori piemontesi: Messina (Lancia), Defilippi (Gazzi), Risso (Ucab), Buora (Parachi), Gervasoni (C.V.A. Matoa), Colombara (Novarese), Marchisio (Sip), Tadone (Cuneo-Ora), Nigra P. e Nigra L. (La Piemonte).

* La rappresentativa sovietica che parteciperà ai prossimi campionati europei di boxe, che avranno luogo a Milano, molto probabilmente si incontrerà a Roma con una rappresentativa laziale. Le trattative saranno concluse all'arrivo dei dirigenti sovietici a Milano.

Tredici rugbisti e un autobus in giro per la Francia del sud

L'avventura della prima nazionale italiana di rugby a tredici a Cahors è terminata. La partita con la Francia dilettanti si è conclusa con una onorevole sconfitta dei nostri colori, ma l'andamento del gioco ha lasciato capire che l'incontro di rivincita, in programma per la prossima stagione forse a Milano, potrebbe dare all'Italia la prima vittoria sulla Francia nella storia del rugby sia a tredici che a quindici. Per intanto tutti i componenti della comitiva italiana, rientrati a Torino, conservano un graditissimo ricordo della loro permanenza a Cahors, città nella quale sono stati per due giorni festeggiati come... gli eroi del giorno.

Oltre ai dirigenti del «Cahors XIII» e alle autorità civili locali, tutte le maggiori autorità della regione sono intervenute ai festeggiamenti in onore dell'Italia XIII. Da Tolosa erano giunti anche due diplomatici italiani, il Cancelliere Barone De Sarno Sangiorgio e il segretario e addetto agli sports dott. Guido Ancora.

L'accoglienza che ha fatto più impressione ai nostri rugbisti è stata quella degli italiani di Francia. Le prime parole che abbiamo udito entrando nell'Hotel di Cahors, sono state pronunciate in piemontese: un operaio torinese, da quindici anni in Francia, aveva atteso la comitiva sulla porta per stringere la mano a tutti e per chiedere della sua città, della «bona» Porta Palazzo, per sapere come mai la squadra del Torino si trovava in così cattiva posizione. Dopo è stata una continua richiesta di autografi.

Per un momento Bertolotto e compagni sembrarono dei calciatori tanto era l'affollarsi intorno a loro di tifosi francesi e italiani con penna e biglietto in mano. Ma era solo un'illusione: quando ci si è calciatori si viaggia in «fuoriserie» e le trasferte all'estero si fanno in aereo (se non si è promesso niente alla mamma).

Quando, invece, si è rugbisti, si va a piedi o tutt'al più in bicicletta e la trasferta a Cahors la si effettua in pullman, viaggiando anche di notte, per togliere al lavoro quotidiano il minor tempo possibile.

Il viaggio di avvicinamento degli azzurri del neo rugby a Cahors è stato piacevole, data l'allegria della comitiva, ma assai faticoso: partita da Torino venerdì alle ore 14, la «troupe» è giunta a destinazione alle 10 del mattino di sabato, dopo venti ore di viaggio interrotte da un solo breve intervallo per il pasto serale a Nyons. L'autobus non era tra i più comodi in circolazione. Se uno voleva dormire, bastava che premesse un tasto e il sedile si allungava in posizione semi-orizzontale; dopo di che nessuno riusciva a dormire lo stesso, ma era sempre una bella soddisfazione premere un tasto e trovarsi lungo e disteso come su un «canapè».

La maggior parte della notte era stata passata quindi nell'ascoltare le micidiali barzellette e i canti paesani alpini del dinamico trio Cornasino-Tessari-Alessi Sergio, che avevano validamente combattuto il sonno. All'arrivo a Cahors chi sperava di farsi una proverbiale dormita, restò deluso: erano in programma ricevimenti, discorsi, visite panoramiche ai dintorni della città, bisognava inoltre scrivere il rituale mazzo di cartoline in Italia, non dimenticando nessuno per paura di offendere gli esclusi e spendendo quindi a mani larghe. Ma poichè, una volta tanto, ce n'era[illegible] non da scialare, ma sufficienti perchè ciascuno potesse risolvere il «dovere» delle cartoline e comperare il profumo per la fidanzata o per la mamma.

L'unico imperturbato in quel «bailamme» di discorsi, brindisi e sorrisi, era l'ing. Bertoglio, presidente della neonata federazione di rugby a tredici, che rispondeva a tutti quanti con incredibile resistenza. Come presidente di federazione faceva un po' l'effetto del ministro della marina svizzera, giacchè il rugby a tredici italiano è per ora rappresentato soltanto dal Torino XIII, ma che importava? Nella storia della navigazione si è cominciato con la piroga e si è arrivati alle portaerei, nella storia del nostro rugby si incomincia con «Torino XIII» e si finirà con un regolare campionato italiano. Questa, almeno, è la generale speranza.

La partita è andata come è andata. Con maggiore fortuna la si sarebbe anche potuta vincere, ma gli infortuni a catena ad Arrigoni, Alessi Guido, Bietto, tolsero agli italiani ogni possibilità. Alessi che, nei primi minuti dell'incontro, aveva interrotto coraggiosamente ogni discesa dei francesi, tentò di rimanere in campo anche dopo l'infortunio, ma il dolore era troppo forte. — Ci sono abituato — disse lasciando il campo — se mi fossi fatto operare di appendicite, ernia e altro ancora, non avrei tanti punti di sutura quanti ne ho in faccia.

Poi dopo l'incontro, altra visita alla città — Bonino, imbianchino di professione, ammirava con occhi da competente i negozi dei confratelli francesi — e poi alla sera, breve, troppo breve, partecipazione ad una veglia danzante in onore degli italiani: ma bisognava partire, giacchè tutti avevano pressanti impegni a casa: Tamagno doveva tornare ai suoi malati della «condotta» di Candia; Alessi, Cornasino, Tessari dovevano tornare al lavoro di fabbrica e così gli altri.

Però, prima di lasciare Cahors, i dirigenti francesi furono invitati ad una bicchierata nel primo bar che capitò dinanzi. Si vide che c'era qualcosa che non andava: era la sede della società di rugby a quindici, maledizione! Anche in Francia, come in Italia, i due rugby sono cane e gatto tra loro, mentre potrebbero assai facilmente andare d'accordo...

Un'occhiata al programma futuro del «tredici»: la stagione 1951 si chiuderà, dopo la partita di «Torino XIII» per la Coppa Latina, con un incontro a Tolosa tra la squadra locale e una selezione italiana. Poi l'anno prossimo, la nazionale francese restituirà la visita e infine il 6 gennaio 1952 è probabile che la squadra della Nuova Zelanda, forse la migliore del mondo, disputi un incontro in Italia.

GIANNI PIGNATA.

Milan-Connie Rux

MILANO, mercoledì sera.

Il campione italiano dei pesi massimi Giorgio Milan, che ha conservato il titolo pareggiando sabato a Milano con Gino Buonvino, incontrerà il 18 maggio ad Amburgo il campione tedesco Connie Rux.

Toto-pronostici

Dato come scontato il successo del Milan sulla Triestina, squadra che ha ottenuto fuori casa su [illegible] trasferte tre soli pareggi, l'interesse della 33a giornata del torneo passa al confronto fra la Juventus e l'Inter, che saranno di fronte domenica allo Stadio comunale torinese. Si potrà dire che la classifica non interessa più alla Juventus, ma questa partita vivrà sull'orgoglio e sulla tradizione delle avversarie.

Genoa-Sampdoria è l'ultimo «derby» della stagione: si potrebbe propendere per un pareggio, tanto più che sarebbe un risultato ottimo per entrambi. Fiorentina-Bologna e Lazio-Palermo: favorite le squadre di casa.

Nel settore della retrocessione troviamo il Torino in viaggio verso Udine, la Roma impegnata in difficile trasferta a Bergamo, ed il Novara che andrà a far visita alla Lucchese. Fra questi Torino e Novara sono le più tranquille, data la vittoria di domenica scorsa, entrambi comunque non hanno mai vinto fuori casa. In ultimo abbiamo il Padova che ospiterà il Como, e la Pro Patria che attenderà il Napoli. Il fattore campo sarà forse decisivo.

In serie B c'è il Vicenza che va a Cremona e il Brescia che si trasferirà a Verona: gli ospiti viaggiano con buone speranze. In ultimo Venezia-Spal: nessuno nega ai ferraresi le loro grandi possibilità di gioco, ma non si dimentichi che in questi ultimi tempi stentano nel trovare il giusto ritmo all'attacco (due 0 a 0 consecutivi, uno in casa con il Modena ed uno a Bari). Il Venezia sarà un avversario difficile, tanto più che è tutt'altro che al sicuro dalla retrocessione.

1-X	Atalanta (27) - Roma (22)
X-1	Fiorentina (33)-Bologna (34)
1	Genoa (21) - Sampdoria (34)
1	Juventus (45) - Inter (48)
1	Lazio (40) - Palermo (27)
X-1	Lucchese (16) - Novara (26)
1	Milan (51) - Triestina (26)
1-2	Padova (24) - Como (32)
1	Pro Patria (27)-Napoli (30)
X-1	Udinese (26) - Torino (26)
X	Cremonese (31)-Vicenza (36)
1-X	Venezia (30) - Spal (40)
X-1	Verona (30) - Brescia (38)
1	Catania (38) - Treviso (30)
1	Salernit. (30) - Messina (38)

GIULIO DE BENEDETTI

DIRETTORE RESPONSABILE

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

NUOVA
TORINO - Anno V - N. 92
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949
STAMPA SERA
MERCOLEDI' - GIOVEDI'
18-19 Aprile 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

IL FIGLIO del peccato

Il cadavere sulle rocce

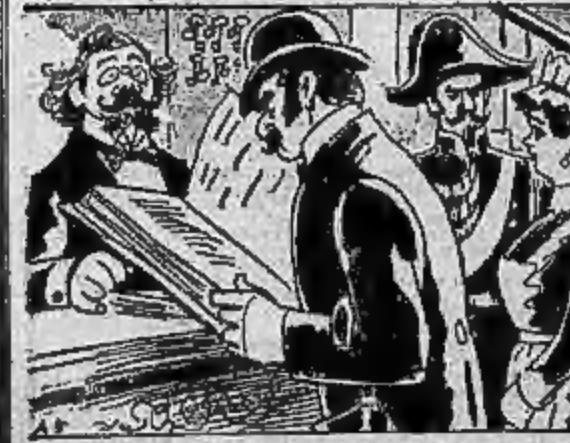
«Il processo del marchese di Nayve, giudicato nel 1896 per fatti che risalivano al 1885, è uno dei più misteriosamente angosciosi celebrati dalla Corte d'Assise», ha scritto di questa celebre causa, ch'egli racconta nei suoi particolari, Maurice Garçon, dell'Accademia di Francia, nel suo libro «La giustizia contemporanea». Di questo drammatico enigma giudiziario, Gaston Chérau, dell'Accademia Goncourt, aveva tratto, da parte sua, la materia per uno tra i più commoventi, tra i suoi robusti romanzi: «Il piccolo Dagrallo»

L'11 novembre 1885, alcuni pescatori napoletani scoprono, sulle rocce di una caletta chiamata La Fusarella, a strapiombo sotto la strada che va da Castellammare a Vico Equense, il cadavere di un fanciullo dall'apparente età di 13 o 14 anni. Forse precipitato dalla strada, il fanciullo si è fracassato il cranio sulle rocce. I pescatori si affrettano a informare la stazione dei carabinieri.

Portatisi subito sul luogo, i carabinieri di re Umberto I cercano di identificare il cadavere. Impossibile. Il fanciullo non ha nessun documento su di sè. Soltanto, un abitino sul quale una preghiera in francese fa supporre che la vittima della disgrazia (o del delitto) provien dalla Francia. Un'altra indicazione, una matricola: 57. Ciò fa pensare che il ragazzo era allievo di un collegio.

I carabinieri indagano in tutta la regione: Torre del Greco, Torre Annunziata, Castellammare, Portici, Sorrento, Amalfi, Ravello. Essi trovano dei vetturini che, la sera prima della scoperta del cadavere, avevano incontrato sulla strada il fanciullo camminare allegramente insieme a un signore di una quarantina d'anni dall'aria inquieta. Il bavero rialzato e la tesa del suo cappello abbassata sugli occhi rivelavano la sua intenzione di nascondere il viso.

Due vetturini, fermatisi più tardi a bere qualche bicchiere in una osteria situata sulla stessa strada, avevano visto di nuovo lo sconosciuto. Ma questa volta il bimbo non era con lui.

In possesso dei pochi elementi forniti dai vetturini, i carabinieri cercano di rintracciare lo sconosciuto. Essi indagano in tutti i paesi. Nessuna traccia dell'uomo. Possono soltanto accertare che il 20 novembre un viaggiatore, presumibilmente francese, aveva affittato una camera, ma non era tornato a dormire nella notte dal 10 all'11. Egli aveva dato un nome molto comune in Francia: Martin. Dopo qualche settimana di infruttuose ricerche, la giustizia italiana archivia l'affare. Passano nove anni e mezzo, sta per scadere il termine della prescrizione, quando...

SEGUE: La denuncia della marchesa

Sfasciata la stazione da un treno merci

La piccola stazione di Tuxedo Park, nello Stato di New York, è stata squassata da un vagone di un treno merci che si è abbattuto contro di essa quando 27 dei 140 carri a pieno carico sono deragliati sconvolgendo un lunghissimo tratto di binari. Nessun ferito nel pauroso incidente malgrado che nella sala d'aspetto, la più colpita, si trovassero quattro viaggiatori. Il treno era partito da Jersey City per Buffalo. (Publifoto)

Da bagno antico e moderno

La moda di ieri e di oggi ha fornito lo spunto per questo elegante costume da bagno in pelle di squalo bianco. Il cortissimo gonnellino lascia intravedere sui calzoncini un pizzo uguale a quello del bustino. (Publifoto)

Abito da sera per l'estate

Un abito da sera della collezione estiva di Darven. Il bustino è di velluto nero, la gonna di organzino bianco con applicazioni di velluto nero.

Intatto a Seul semidistrutta

Una donna cerca di vendere cibarie all'ombra di un tempio quasi intatto al centro di Seul, la capitale della Corea del Sud semidistrutta. (Publifoto)

Nascono orti e giardini sotto il sole di mezzanotte

Legumi giganteschi e fiori dalle tinte vivaci crescono nel territorio statunitense dell'Alaska e nella regione dello Yukon durante la breve estate del Nord

Un campo di patate in piena fioritura a Fairbanks, sulla strada dell'Alaska

Dawson City, aprile.

Chi si reca in Alaska, con sua grande sorpresa, scopre in talune zone del paese, come pure nel territorio canadese dello Yukon, piccoli orti e giardini lussureggianti, con cavoli e carote giganti, viole del pensiero del diametro di sette centimetri, crocifere dalle tinte vivaci e fiori di pisello di tutte le gradazioni. Insomma fiori e prodotti ortofrutticoli dell'estremo nord che non sfigurano, anzi in alcuni casi eccellono, di fronte a quelli degli orti e giardini delle zone più temperate.

E' vero che persino d'estate i ghiacciai restano gelati sotto il suolo a pochissimi metri di profondità e che si deve far sgelare il terreno perchè gli scavi minerari possano procedere nei campi auriferi del Klondike.

Ma durante la breve estate nordica, che ha inizio il primo giugno per chiudersi dopo solo un mese e mezzo, fiori e legumi spuntano e giungono a pieno sviluppo assai rapidamente. Durante questo periodo, le notti sono brevissime e le piante rallentano il loro processo di sviluppo per soltanto un'ora o due di semi-oscurità al giorno.

Grazie alla benefica influenza della corrente calda proveniente dal Giappone, la temperatura lungo le coste di rado scende oltre i diciotto gradi sotto zero di inverno, nè sale oltre i ventisette gradi d'estate. Nell'interno, invece, vi è un'escursione termica di 87 gradi, fra la temperatura invernale e quella estiva. In talune regioni si arriva a 65 gradi sotto zero d'inverno e a 39 gradi sopra d'estate. Il territorio dello Yukon, ha lo stesso clima.

Il clima è sempre costante. Sebbene il gelo arrivi non oltre il 15 settembre e talvolta già alla metà di agosto, le micidiali gelate sono rare prima di tali date e la pioggia giunge sempre al momento opportuno.

La popolazione sa sfruttare le possibilità offerte dal clima: infatti nella zona dello Yukon si è riusciti a mietere il grano dopo soli 87 giorni dalla semina. Inoltre per compensare il ritardato inizio della stagione della fioritura, nei cortili di quasi tutte le case sono state create delle serre dove i pomodori, i cetrioli e le altre piante più delicate vengono seminate e allevate fino al momento in cui è possibile trapiantarle all'aperto nel mese di giugno.

I cacciatori, i pescatori e gli indiani che vivono in piccoli accampamenti seminano lungo le rive soleggiate dei fiumi e raccolgono legumi sufficienti per il proprio fabbisogno. Nel paese prevalgono le zone montane, tuttavia vi si trovano alcune grosse aziende agricole ed allevamenti di bestiame.

A Dawson City, si tiene ogni anno una fiera agricola, ove vengono esposti gli ortaggi e i fiori giganteschi coltivati localmente. A parte le colture ortofrutticole e di giardino, la flora spontanea della regione è ricca di più di cinquecento varietà di piante e fiori di campo.

L'inverno offre agli agricoltori del nord un vantaggio rispetto alle fattorie del sud: un frigorifero naturale, di sterminate proporzioni. Il gelo infatti permette di conservare per mesi non solo frutta e verdura, ma perfino il pane: lasciata esposta ad una temperatura di una ventina di gradi sotto zero, una pagnotta può dopo un mese o più essere portata in casa, riscaldata nel forno e servita fresca come se fosse stata confezionata la mattina stessa.

a. l.

Falciatrice meccanica in un campo di grano nel Matanuska (Alaska)